

“ Perciò (badate bene) il ministro dell'istruzione pubblica, se vuol risolvere bene il problema dell'ordinamento degli esami, deve consultarlo non solo con le Facoltà al punto di vista scientifico, quanto al punto di vista pratico con le altre amministrazioni centrali dello Stato alle quali servono in così gran misura gli studenti usciti dalle università che egli dirige. ”

Ed a questo punto debbo dire, o signori, che negli ultimi giorni della mia amministrazione, era stata nominata, d'accordo fra i vari ministri, una Commissione che stabilisse in che maniera gli esami generali si dovessero fare, e quale partecipazione a ciascun Ministero si dovesse dare nella nomina della Commissione; giacchè il mio intendimento era che, una volta stabilito questo esame generale d'accordo con tutte le amministrazioni, si potessero risparmiare gli altri esami di Stato che oggi regolano le carriere dell'avvocatura del notariato, del procuratore, e dell'ammissione nelle amministrazioni pubbliche; io credeva dannoso cotesto ripetersi continuo di esami, e voleva perfino evitare la ripetizione dell'esame che oggi è dato dalle varie amministrazioni, dopo l'esame generale accademico delle Università.

E soggiungeva:

“ Quelle amministrazioni difatti devono essere convinte che i giovani così come furono istruiti siano in grado di compiere gli uffici che da esse dipendono. ” Giacchè è ridicolo che continuiamo in una condizione di cose nella quale possa succedere ciò che, secondo dice l'onorevole relatore, succede; vale a dire che chi ha ottenuto la laurea non sia poi in grado di subire con lode un esame di molto minor valore in un'amministrazione pubblica. Ed è stranissimo che voi, invece di correggere l'organizzazione interna dell'esame che vi produce così poco effetto, introduciate un'altra forma di esame sotto altro nome, quasi che con nome diverso si potesse ottenere un effetto diverso; quasi che mentre non vi è garanzia di capacità la laurea, per un'amministrazione pubblica, possa questa garanzia venirvi dell'esame di Stato. “ Solamente, nel modo che io proponevo e che gli altri ministri avevano accettato, noi avremmo potuto cansare cotesta moltitudine di esami di cui ora siamo oppressi, esaminati ed esaminatori insieme, non solamente durante l'insegnamento, ma anche dopo, anzi durante tutta la vita, (non si finisce mai più di dare esami in Italia anche dopo usciti dalle Università) poichè davvero credo che oggi non esista paese al mondo in cui gli esami siano più moltiplicati che nel nostro. ”

Ecco adunque il mio concetto.

Ma di quali esami ho discorso nello squarcio che vi ho letto? Ho discorso degli esami complessivi, degli esami dati davanti a Commissioni.

Ora nell'insegnamento, v'ha luogo ad altri esami, a quello dei singoli professori che i tedeschi chiamano *colloquium*, e noi chiamiamo del pari. Per mezzo di questo lo studente ottiene l'attestato di frequenza e può essere ammesso all'esame complessivo davanti alle Commissioni. Io diceva così:

“ Ebbene, finchè una vita scientifica non sia più vigorosa di quello che ora non sia in Italia, bisogna aggiungere questo: che al fine dell'anno il professore pubblico o privato debba esaminare il giovine su tutta quanta la materia insegnatagli, a fine di poter dire o attestare se lo studente ne abbia approfittato tanto da passare innanzi senza suo danno. Questa specie di *colloquio* tra il professore e lo studente dovrebbe essere obbligatorio per questo, e del suo risultato dovrebbero notificare l'esito a lui come alla sua famiglia. ”

Noi abbiamo invece sciolto l'istruzione da ogni elemento di educazione; e in ciò, anzichè seguire l'esempio di quei popoli nei quali la libertà ha una vera organizzazione, come presso gli anglosassoni, presso i quali l'istruzione va collegata strettamente coll'educazione del giovane, noi seguiamo l'esempio contrario. E noi abbiamo torto.

Però lasciavo “ libero lo studente di conformarvisi o no. L'attestato del professore deve aver ragione di consiglio. ”

Questo era il mio sistema. Non so se fosse buono o cattivo; a me pareva buono, ed è un sistema tutto contrario a quello che voi accettate e guardate. Poichè il vostro sistema va più oltre di qualunque paese, più oltre della Germania e dell'Austria, poichè tanto in Germania come in Austria vi è un esame intermedio che voi avete soppresso. Voi lasciate intera allo studente non la libertà d'imparare nel modo che gli pare, ma la licenza di non imparare in nessun modo.

**Cairolì.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Cairolì.** Dirò pochissime parole in risposta all'onorevole ministro. A me duole, per una mia momentanea assenza dall'aula di non avere udita la prima parte del suo discorso; perchè non so da quali parole mie egli abbia potuto argomentare che io attribuiva a lui un pensiero, che non era nelle sue intenzioni. Certamente egli non ha afferrato bene il mio concetto, od io mi sono spiegato male, se ha potuto dire che io abbia affer-